



**Monastero Sacro Cuore – 15 Aprile 2007
Domenica della Divina Misericordia
e 104° "compleanno" di Suor M. Consolata**

OMELIA DI DON UGO DI DONATO

LA CONFIDENZA NELLA DIVINA MISERICORDIA

Celebriamo quest'oggi la prima Domenica dopo la Festa della Pasqua che, con la Domenica di Pasqua, fa un tutt'uno, un giorno solo: otto giorni durante i quali abbiamo celebrato la Pasqua del Signore, il passaggio del Signore, ancora una volta, nella nostra vita. E celebriamo questa Santa Messa che è un inno alla Misericordia di Dio. Sempre la Messa è un inno di ringraziamento per il bel dono ricevuto e questo dono ricevuto è la Sua Misericordia.

Giovanni Paolo II ha voluto che questa Domenica fosse proprio intitolata così. Quest'oggi, chi ha visto la Santa Messa teletrasmessa da Roma, avrà notato come anche in Piazza San Pietro primeggiava questo quadro che noi abbiamo qui davanti all'altare: il quadro che rappresenta la Divina Misericordia, un raggio, cioè, che sgorga, anzi una serie di raggi che sgorgano dal Cuore del nostro Signore Gesù che è la Misericordia incarnata.

Dio è misericordioso. Dio è Colui che è ricco di Misericordia sempre. Il Signore Gesù che si è incarnato, il Signore Gesù che ci ha visitato, ci ha mostrato visibilmente questa misericordia e ci ha insegnato anche come si vive di misericordia, ricordandoci che saremo beati se saremo misericordiosi, perché se saremo misericordiosi, troveremo misericordia. Così infatti ci ammonisce dicendo: *"Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro che è nei Cieli"*.

E anche Maria nel *Magnificat*, in quello stupendo inno che raccoglie i fiori più belli, potremmo dire così, dell'Antico Testamento, cantava al suo Signore dicendo: *"La sua misericordia, di generazione in generazione, si stende su coloro che lo temono"*.

È la Misericordia di Dio che viene cantata; è la Misericordia di Dio che viene insegnata; è la Misericordia di Dio che viene accolta nella Santa Messa, questa Messa che vuole essere, alla luce della fede, un abbandono totale nel Cuore misericordioso del Padre, in Cristo, sorretti e sollecitati dallo Spirito Santo. È nel Nome della Trinità che noi ci avviciniamo a questa Misericordia e di questa Misericordia viviamo.

Ci siamo confessati prima di Pasqua, abbiamo chiesto perdono al Signore per i nostri peccati e tante volte ci rendiamo conto che non è stata sufficiente la confessione, perché sentiamo, nonostante l'assoluzione, il peso dei peccati. Tante volte, infatti, confessiamo dei peccati più volte, anche se ci sono stati perdonati in confessioni precedenti: perché? Forse perché crediamo più alla nostra capacità di peccare, crediamo più ai nostri peccati che non alla Misericordia di Dio. Ecco allora che ci viene proposto un invito ad essere accoglienti di questa Misericordia.

Il Signore Gesù vede i nostri peccati, certo; il Signore Gesù vede le nostre debolezze, certo: ma la sua Misericordia è più grande, la sua Misericordia ci abbraccia tutti e questa Misericordia vuol essere creduta. Credere nella Misericordia di Dio significa credere che Dio è più grande del nostro cuore. E questo Cuore, il Cuore di Gesù al quale si riferisce il quadro, è il Cuore da cui nascono e sgorgano i Sacramenti principali: il Sacramento del Battesimo, nel quale tutti siamo immersi, e il Sacramento dell'Eucaristia, di cui tutti ci nutriamo. Esso in particolare è un'immersione in Cristo, è un nutrimento di Cristo che ci vuole vedere crescere forti, che ci vuole vedere crescere robusti, che ci vuole vedere crescere testimoni della sua Misericordia.

Così come ha visto, alla luce della fede, crescere ed illuminare Suor Faustina, così come ha voluto veder crescere ed illuminare Suor M. Consolata, di cui oggi ricordiamo l'anniversario della nascita. La sua nascita è per noi significativa, perché è una rinascita alla luce del suo messaggio, quel messaggio che l'ha vista, accanto al Signore Gesù, crescere costantemente e crescere continuamente.

La continuità e la progressività è la realtà attraverso la quale si impara ogni arte: se noi ci avviciniamo a qualsiasi arte, dobbiamo metterci di buon impegno e accettare queste leggi della continuità e della progressività. Questo significa crescere. Crescere nell'amore di Dio è

possibile se ci affidiamo a queste leggi, che sono leggi di continuità e di progressività nel suo Amore.

Suor M. Consolata, per 17 ore al giorno, si affidava a questo atto di amore totale. È difficile immergersi continuamente in questo amore, perché ci possono essere delle reticenze, delle pigrizie oppure delle lacune, ma tutte queste vengono colmate dalla Misericordia di Dio. Quante volte il Cuore Misericordioso del Signore Gesù ha detto a Suor M. Consolata: *"Tu continua ad immergerti in questo atto di amore continuo, costante, al resto penserò Io"*.

Ecco, il Signore Gesù agisce ed agisce con il suo Amore, con la sua Misericordia, sia nella nostra vita, che nella vita della Chiesa. È il Signore Gesù che è sempre presente, nonostante le nostre debolezze, come diceva oggi il Papa Benedetto XVI, ricordando anche il suo 80esimo compleanno con un giorno di anticipo, davanti ad altri Vescovi, Sacerdoti, Patriarchi delle altre Chiese e a tutti i fedeli, confidando: *"Vi ringrazio, perché mi avete accolto nonostante le mie debolezze"*.

Ecco, se questo lo dice il Papa, tanto più e a maggior ragione, dobbiamo dirlo noi e dobbiamo sentirci accolti dal Cuore Misericordioso del Padre in Cristo, nonostante le nostre debolezze e i nostri peccati, che certo vengono perdonati sempre. Questo è il Signore Dio, ricco di Misericordia, questo è il segno del Cuore provvidenziale del Cristo che si apre alle nostre persone, alle nostre famiglie, alle nostre storie e ognuno di noi, penso, ha la propria storia da raccontare al Cuore Misericordioso di Cristo. E Cristo accoglierà questa storia, Cristo accoglierà queste vicende umane, le quali poi verranno dal Cuore Misericordioso di Cristo presentate al Cuore Misericordioso del Padre.